

Vita, porte aperte

*La 42ª Giornata Cei: «Rispettare e promuovere la dignità di ciascuna persona»
Le storie, l'affido, il ruolo dei padri per tutelare tutti in ogni stadio dell'esistenza*

LUCIANO MOIA

Una mamma e 48 figli. «Come dice il messaggio della Giornata di domenica? "Aprite le porte alla vita". Negli ultimi vent'anni ho aperto le porte di casa a 48 figli. Ecco tutto. Ci tenevo che lo sapeste». Punto. Fosse per lei la telefonata finirebbe qui. Ma per raccontare l'esperienza di Pina

Socci, origine molisane, da tanti anni trapiantata nella Bergamo, non basterebbe lo spazio di una pagina. Quasi 50

bambini in affido in poco più di vent'anni. «Tanti dei miei ragazzi sono uomini e donne. Li ricordo tutti, uno per uno. E con la maggior parte di loro siamo ancora in contatto».

Primopiano alle pagine 4 e 5

«Puntiamo ad educare i padri» Ecco la sfida al Cav Mangiagalli

Educare alla cultura della famiglia. Avviare una grande opera di prevenzione e di sensibilizzazione. Intercettare tutte quelle donne che oggi non busano più alle porte del Cav. Offrire nuova consapevolezza alla figura paterna.

Su queste quattro direttrici si muove il più grande Cav italiano, quello della Mangiagalli di Milano, che si celebra la prima Giornata per la Vita senza la fondatrice Paola Bonzi, scomparsa nell'agosto scorso. Un vuoto, certo, ma anche uno stimolo per proseguire un impegno che ha rivoluzionato il volontariato per la vita. E la ricorrenza della "Giornata" è occasione quanto mai propizia per sottolineare un'opera di straordinaria rilevanza sociale, non solo per Milano e non solo per la Lombar-

dia. Per comprendere cosa ha rappresentato l'opera di Paola Bonzi bastano due numeri. Dal '75 ad oggi, i 243 Cav italiani hanno contribuito a far nascere 236mila bambini. Il Cav Mangiagalli, da solo, 23.191. Oltre il 10 per cento, considerando anche il periodo di tempo più limitato (è stato fondato nel 1984).

«Ora però – osserva Soemia Sibillo che ne ha raccolto l'eredità – si tratta di rilanciare e rinnovare, innanzi tutto intercettando i nuovi bisogni sociali, a cominciare da quello educativo. Quante sono le donne e le mamme che non riusciamo più ad intercettare?». Il riferimento è all'enorme diffusione della cosiddetta contraccezione di emergenza, cioè le varie pillole del giorno dopo – 250mila confe-

zioni vendute lo scorso anno – entrate ormai tra le abitudini di troppi giovani. «Dobbiamo riuscire a trovare la strada per diffondere una cultura alternativa, per parlare ai giovani – riprende la direttrice del Cav Mangiagalli – per spiegare loro in modo efficace e persuasivo della bellezza della vita e della famiglia». Da qui l'idea di ampliare i percorsi formativi gra-



Peso: 1-9%, 4-47%

zie al Consultorio familiare che proprio Paola Bonzi aveva voluto affiancare al Cav. Sullo stesso piano la grande sfida dell'integrazione culturale. Tra le mamme che chiedono aiuto, otto sui dieci sono straniere. «Noi dobbiamo riuscire ad avviare un discorso culturale anche con loro. Aiutare va bene, ma come fare per offrire occasioni di crescita? Ci dobbiamo pensare al più presto».

Come rimane urgentissimo, in una cultura dove l'eclissi della figura maschile sta provocando disastri sempre più pesanti, il discorso sulla paternità. Non si tratta di snaturare la vocazione dei Cav, ma di ampliarne ed arricchirne le attività. Anche perché a Milano e in Lombardia, il volontariato per la vita è un esercito di bene che traina tutta

l'Italia. Dei 7.271 bambini nati nel 2018 grazie all'impegno dei Cav a livello nazionale, quasi la metà (3.323) arrivano dalle realtà lombarde. Più di mille dal solo Cav Mangiagalli. I dati comunicati dalla presidente di Federvita Lombardia, Elisabetta Pittino, raccontano di un impegno vasto e generoso: 74 associazioni federate per un totale di 131 realtà, di cui 53 Cav, 17 MpV, 60 sedi staccate con 24 punti di ascolto ospedalieri. Grazie a loro, nel 2018, non solo, come detto, sono nati più di 3mila bambini, ma sono state assistite oltre cinquemila gestanti e altre 3.247 donne con problemi legati alla gravidanza, al post-parto, al post-aborto, ma anche alle prese con difficoltà economiche, relazionali, educative di vario tipo.

Erika Palazzi Vitale, memoria storica di Federlombardia, tra le fondatrici dello stesso MpV (di cui è stata a lungo vicepresidente) e del Forum delle associazioni familiari, sottolinea a questo proposito il ruolo svolto dai Cav per favorire l'integrazione in una prospettiva di accoglienza solidale capace di trasmettere, insieme a garanzie concrete, il valore di un'umanità calda e partecipata. In questa prospettiva importantissima la funzione svolta da Progetto Gemma – come racconta Antonella Mugnolo della Fondazione Vita Nova – che assicura alla neomamma un sostegno mensile di 160 euro, per gli ultimi sei mesi di gestazione e per il primo anno di vita del bambino, per un totale di 2.880 euro. «Sembra una cifra non rilevante – ha sotto-

linea – eppure in moltissimi casi costituisce un incoraggiamento concreto a donne e coppie in difficoltà di fronte a una maternità inattesa».

Nel 2019, su un totale nazionale di 513 Progetti Gemma, quelli "targati" Lombardia sono stati 191, di cui il 32% arriva dalle parrocchie, il 25% da gruppi e associazioni.

Luciano Moia

LA PROPOSTA

Il più grande
Centro italiano di
aiuto alla vita
ricorda
la fondatrice,
Paola Bonzi, con
una sfida
educativa.
Soemia Sibillo:
oltre l'accoglienza
servono progetti
formativi
per i giovani



Peso:1-9%,4-47%

I numeri dell'abbraccio che cambia il Paese

7.271

I bambini nati nel 2018 grazie all'impegno di 206 Centri di aiuto alla vita presenti in tutta Italia per sostenere le donne in gravidanza

236mila

I bambini nati nei Cav dal 1975 a oggi. Una città delle dimensioni di Verona, o Messina, che senza il sostegno dei volontari oggi non esisterebbe

8 su 10

Le mamme sole o in difficoltà che scelgono di proseguire con la gravidanza dopo i colloqui con i volontari dei Cav

513

Le donne in gravidanza che sono state aiutate con i Progetti Gemma nel 2018 (il progetto garantisce un aiuto economico per mamme e bimbi)

64

Le case di accoglienza del Movimento per la vita: nel 2018 hanno aperto le braccia e cambiato il futuro a 202 mamme coi loro 271 bambini

42

Le Giornate per la Vita che si sono celebrate in Italia. La prima, nel 1978, venne indetta dai vescovi come risposta alla legge 194 che legalizza l'aborto

Alcune mamme assieme ai loro bambini in uno dei 206 Centri di aiuto alla vita italiani



Peso:1-9%,4-47%